



◆ **La scelta dopo una lunga riunione del Ppi che si è conclusa anche con il sì di De Mita**
«Non è una candidatura di bandiera»

◆ **Il leader popolare contatta gli alleati**
«Non vedo perché dovrebbero rifiutare»
È stato tra i costruttori della coalizione»

◆ **Nella maggioranza dichiarazioni di stima per il direttore del Popolo ma**
«la decisione finale spetta ai campani»

Campania, in campo Gerardo Bianco

Castagnetti: «Affidiamo la proposta al centrosinistra, senza subordinate»

NATALIA LOMBARDO

ROMA È Gerardo Bianco il nome messo in campo dai popolari nella tormentata vicenda delle elezioni regionali in Campania. Non è l'annuncio «sorpresa», ma ieri il segretario del Ppi ha posto apertamente la candidatura. «Nulla contro Bassolino», precisa Pierluigi Castagnetti, ma la solidarietà del Ppi è limitata al suo ruolo di sindaco, dato che, sul piano istituzionale, «una città come Napoli non può sopportare una guida tecnica e precaria di un commissario». E sul nome del direttore de «Il Popolo», nonché ex presidente del partito popolare, «non discutiamo subordinate», taglia corto Castagnetti, dato che «non è una candidatura di bandiera ma una proposta che affidiamo al centrosinistra».

Ora si tratta di vedere se gli alleati saranno d'accordo: per il momento il commento generale è «se diventa il candidato della coalizione lo appoggiamo». I sì più decisi arrivano dai Comunisti Italiani e da Rinnovamento. Resta perplessa Clemente Mastella, che ribadisce il suo appoggio a Bassolino ma in realtà condiziona la sua scelta sulla soluzione della candidatura in Calabria; i Verdi, dopo un primo stop da parte di Alfonso Pecorella Scario, che ha poi precisato di preferire «una rosa di nomi», sono interessati. Ma, come spiega Mauro Paissan, «bisogna vedere se Bianco raccoglie la vasta opinione del popolo della sinistra campana. Però mi sembra che Castagnetti, se batte i pugni sul tavolo, e presenta la candidatura con il broncio la indebolisce. Comunque Bianco è un uomo di esperienza politica e di governo, e è anche colto, il che non guasta». Nella Quercia, ancora ferma su Bassolino, si rimanda la scelta ai diretti interessati: «Rispettiamo la coalizione in Campania», commenta Walter Vitali, responsabile Enti locali. «Bianco è una candidatura significativa ma la decisione spetta a loro, non decidiamo a Roma», cosa che del resto chiedono a gran voce Gianfranco Nappi e Nicola Oddati, rispettivamente segretario regionale e provinciale dei Ds. Infatti loro stessi si stanno adoperando per riunire oggi il «tavolo» dei segretari campani del centrosinistra, nel quale comunque «i Ds ribadiranno le valutazioni e i giudizi» che vedono in Bassolino la «candidatura più unitaria e autorevole», ma «spetterà al tavolo del centrosinistra campano decidere».

Anche i Democratici apprezzano il candidato del Ppi, ma per correttezza di metodo rimandano la decisione sul piano locale. Rifondazione invece tiene duro su Bassolino. E a Palazzo Chigi il nome di Bianco è visto con interesse, anche se ci sono delle perplessità sulla riuscita elettorale.

Ma l'incognita maggiore resta proprio il fattore Bassolino: deciderà di ritirare la candidatura alla Regione, disponibilità che ha avanzato se si trova una candidatura comune? Farà convogliare su Bianco i suoi voti? Interrogativi per ora senza risposta. La proposta Castagnetti, per alcuni, è troppo «ingessata», senza ritorno. Ma cosa succederà se sul nome di Bianco non dovesse trovarsi l'unità di tutto il centrosinistra? E se Bassolino, come azzarda qualcuno in Transatlantico, dovesse comunque decidere di andare fino in fondo? Tra i popolari non si esclude che, comunque, Bianco o un altro candidato, possa anche correre da solo.



Pierluigi Castagnetti e sotto Antonio Bassolino

L'ipotesi Bianco circolava da giorni, dopo il no di Rosa Russo Jervolino e di Ortensio Zecchino. Così ieri mattina nella riunione della segreteria, il Ppi è arrivato alla proposta definitiva. Una riunione «unitaria», afferma la stessa Jervolino, ma sull'ipotesi di candidature contrapposte nel centrosinistra ex

ministra alza le mani: «Un guaio alla volta, per carità...». Tutti d'accordo sul nome di Bianco in casa popolare, quindi, e anche Ciriaco De Mita, che certo non ha mai visto di buon occhio «Jerry White»; sembra che abbia detto «non vedo perché qualcuno non dovrebbe accettarlo». Ma qualche sorpresa amara potrebbe avvenire proprio all'interno del Ppi

L'INTERVISTA

Bianco: «Ho cofondato l'Ulivo, perché dirmi di no?»

CINZIA ROMANO

«Ora è importante l'unità della coalizione. È la cosa che più mi interessa». Gerardo Bianco, direttore del Popolo, è da pochi minuti, ufficialmente, il candidato dei popolari per la presidenza della Regione Campania. Intorno al suo nome si è realizzata l'unità dei popolari. Bisognerà verificare se sarà così anche per il centro sinistra.

Allora onorevole, dalla rosa dei candidati popolari è uscito il suo nome...

«Ancora stamattina (ieri, ndr), come sempre, ho detto di essere a disposizione del partito. Nel momento in cui il Ppi riteneva di ottenere sul mio nome il consenso generale, a partire soprattutto da Bassolino, ero disponibile ad affrontare una campagna che da me non era prevista ed un ruolo che francamente era lontanissimo dai miei pensieri. Una disponibilità per salvaguardare la compattezza della coalizione, ed anche il ruolo del partito, oggettivamente compromesso in una posizione marginale».

Avrà pur posto delle condizioni?
«Che ci fosse da parte di tutti, parlo dei popolari, il superamento di divergenze e contrapposizioni. Anche De Mita è stato chiaro: "La cosa più importante è avere un candidato; se è Bianco, il mio appoggio è totale e pieno"».

Ora però la sua candidatura dovrà essere verificata dall'intera coalizione
«È ovvio. La premessa del mio nome, non sollecitata dal sottoscritto, nasce da una considerazione. Anche

se mi riguarda, è meglio essere chiari. Si è detto, parlo anche di Bassolino, sulla Jervolino nessun problema, anche Borgomeo va bene, idem per Zecchino. A questo punto, mi sembra che non ci possano essere obiezioni neanche nei miei confronti. Ho carte di credito uguali agli altri accettati dai nostri partner: ho avuto la ventura di costruire con Veltroni, D'Alema, Prodi, e Parisi, l'Ulivo. Il ruolo politico che ho svolto credo



che mi dà tutti i titoli necessari».

Per ora però è arrivato solo il sì dei comunisti italiani...

«È già questo è importante. Il silenzio è determinato dal fatto, naturale, che si aspetta di sentire cosa dirà Bassolino. Io per trent'anni sono stato il politico della Campania, come deputato prima ed europarlamentare poi. Non vedo proprio quali obiezioni po-

trebbero essere avanzate. Sarebbero così ingiustificate da suonare come una discriminazione».

Ma se dovesse verificarsi un no del centro sinistra?

«Sì vedrà».

Lei sarebbe disposto a correre come candidato dei soli popolari?
«È un problema che poi deciderà il partito. Io sono a disposizione dei popolari e del centro sinistra. Le altre decisioni non spettano a me solo. Certo, non mi sembra accettabile, e lo ha detto anche Castagnetti, una specie di non diritto dei popolari a presentare una candidatura. Io ho messo la mia persona a disposizione del partito e dell'intero centrosinistra».

Castagnetti durante la conferenza stampa ha detto che non esistono subordinate alla sua candidatura...

«Diventa inevitabile quando si presenta il nome di uno dei fondatori del partito e dell'Ulivo. Bassolino ha chiesto un candidato forte ed autorevole e i popolari hanno ritenuto che io lo fossi».

Come affronta questa nuova stagione politica?

«Con entusiasmo ed impegno. Certo, si è partiti da una situazione agghioglia. Ora sarà fondamentale ritrovare un forte spirito di coalizione, lo stesso che ci ha permesso di vincere nel '96. Non ho problemi di incomprensioni personali: quando è stato necessario ho difeso i Democratici, D'Alema e lo stesso Bassolino. So che è una partita complicata e difficile ma la posta in gioco è alta: la coesione della coalizione, il ruolo e la dignità del partito popolare».

Bassolino per ora tace: dal Ppi nessuno mi ha cercato

I Ds: «È lui il più forte, ma decidiamo insieme». Anche Udeur e Prc puntano sul sindaco



DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI Neanche ieri s'è sciolto il grumo delle difficoltà politiche di Napoli. Unica novità, la proposta del Ppi nazionale, fatta ieri pomeriggio da Castagnetti a Roma, di candidare Gerardo Bianco. L'attuale direttore de «Il Popolo», ha raccolto nel centrosinistra della regione dichiarazioni di stima personale, ma molti leader hanno già detto che il candidato giusto è Bassolino. Insomma, si sta profilando una diversità di vedute tra l'insieme del centrosinistra e i Popolari mentre Rifondazione comunista ha avvertito che, se verrà schierato Bianco, nei cui confronti è stata ribadita stima, correrà alle regionali con un proprio esponente.

Quella di Bianco è una sorpresa per modo di dire. A Napoli fin da ieri mattina nei palazzi della politica sapevano tutti che, dopo l'ennesimo no della Jervolino, restava solo Bianco che in un'intervista s'era dichiarato disponibile. In attesa che la proposta venisse avanzata ufficialmente, in ambienti demitiani il tam-tam delle indiscrezioni ha iniziato a far sapere che Bianco avrebbe prima contattato i segretari nazionali dei partiti per verificarne l'accor-

DIFFICOLTÀ POLITICHE

Forse già oggi una riunione dei partiti campani per prendere una decisione

Castagnetti su Bianco avrebbe prima contattato i segretari nazionali dei partiti per verificarne l'accor-

do. «Se c'è, tutto fila liscio. Se ci saranno difficoltà - garantivano le voci più rivelatesi imprecise - Castagnetti annuncerà che il Ppi con Bianco corre da solo. E non sarà certo - questa la conclusione - una bella notizia per D'Alema».

Inutile gli sforzi per conoscere l'opinione di Antonio Bassolino. Ai suoi collaboratori il sindaco, prima di dare l'ordine di non passargli telefonate, avrebbe detto: «Visto che hanno deciso di non ascoltarmi, nonostante sia candidato e malgrado abbia detto che il confronto coi Popolari deve continuare, a me oggi (ieri, ndr) tocca il silenzio. Vogliono conoscere l'opinione dei partiti? Giusto. Anche io voglio conoscerla».

Alle richieste dei cronisti, il

suo partito: «Ho registrato quasi una sfida ai popolari che non sarebbero in grado di mettere in campo un nome». Un evidente riferimento a Bassolino. Ma al sindaco di Napoli lancia una frecciatina: sulle dimissioni prima annunciate e poi ritirate: «Cacciari a Venezia non si è preoccupato di verifiche politiche e si è dimesso, perché si

può fare solo una cosa alla volta». In questi giorni si scioglierà il nodo Campania, mentre su quello della Calabria il segretario del Ppi assicura che «a livello locale lavorano per sbloccare la situazione». Oggi Agazio Loiero, candidato Udeur, potrebbe tirarsi indietro, il più accreditato è Andrea Monorchio, ex Ragioniere dello Stato.

gnificherebbe regalare la Regione alla destra, al Polo. Proporrei, in questo caso, agli organismi di Rifondazione comunista un nostro candidato».

Esplícito anche Riccardo Villari, leader dell'Udeur: «Massimo rispetto per Bianco. Ma qual è lo spirito? Se la coalizione dirà, come io dirò, che con Bassolino si vince e con Bianco no, loro escono dall'alleanza indignati o accettano?». E aggiunge: «La mia impressione è che Bassolino, se la coalizione lo sosterrà, voglia candidarsi comunque. Anche se il Ppi dovesse chiamarsi fuori. Ma per il Ppi sarebbe una follia». E infine: «Bianco allarga la maggioranza? Alle europee è arrivato secondo dei non eletti. Dopo De Mita, e questo si capisce, ma anche dopo Nicola Martini, della Cisl. Non si può dire sia un candidato forte». Negativa anche la posizione del Verde Pecorella Scario, che con la sua minacciata candidatura in contrapposizione alla popolare Armato ha fatto saltare il tavolo per il Comune: «Bianco è una persona degnissima, ma i popolari non possono imporre un diktat. Solo dopo una eventuale rinuncia di Bassolino, che non chiederemo noi, si può incominciare a discutere».

Più complessa la posizione della Quercia affidata a una dichiarazione congiunta di Nicola Oddati e Gianfranco Nappi, segretari napoletano e regionale. Bianco è una personalità notevole ma la candidatura deve essere decisa dalla coalizione campana, come sempre hanno sostenuto i Ds a Napoli e a Roma. Per questo la Quercia lavora a riunire il tavolo dell'alleanza.

Li i Ds «ribadiranno le valutazioni e i giudizi che hanno portato un vasto schieramento di forze a considerare la candidatura di Bassolino come quella unitaria e vincente: spetterà al tavolo del centrosinistra campano decidere». Oggi, forse, ci sarà la riunione della coalizione.

Arruolata da Fi la consigliera di Castagnetti

Difese il Polo sul lancio delle monetine

Aveva detto che non aveva preso alcuna decisione se lasciare il Ppi o meno, solo che si sarebbe guardata attorno. E l'ha fatto. Ieri ha annunciato l'abbandono del partito a favore di Forza Italia. Esattamente come fu ipotizzato, un mese fa, quando la consigliera regionale Patrizia Ercoli dichiarò che non era assolutamente vero che i militanti di Forza Italia avevano aggredito in piazza Montecitorio il suo segretario nazionale Pierluigi Castagnetti. Un gesto che fece pensare ad un imminente cambio di casacca.

Erano i giorni turbolenti della par condicio. Il segretario popolare il 27 gennaio si trovò nella piazza antistante Montecitorio, dove i fan del cavaliere manifestavano contro il

centrosinistra. Spintoni, lancio di monetine, offese. Ma le immagini mandate e rimandate in onda da Mediaset non dimostravano questo: le riprese si riferivano solo ad alcuni momenti dell'attraversamento della piazza. Poi, all'improvviso, nel pomeriggio arrivò la dichiarazione di Patrizia Ercoli: «Non ho rilevato alcun fatto gravissimo. In Parlamento avvengono anche cose più significative». Ma ha visto cosa è accaduto quando Castagnetti è salito in macchina?, le fu chiesto. «No», fu la risposta. Peccato, perché proprio in quel momento si verificava l'aggressione. Poi all'Unità Ercoli spiegava: «Non ho preso la decisione di lasciare il partito. Sono consigliere uscente, posso candidarmi alle regiona-

li». E ora si candiderà con Forza Italia? Probabile. Intanto dichiarava: «Debo al Ppi la gratitudine per avermi dato l'opportunità di operare in questi cinque anni al servizio dei cittadini... Oggi mi sento delusa, sia dal mio partito sia da questa maggioranza. Le battaglie condotte da Forza Italia in consiglio regionale sono più vicine alle mie idee di libertà e democrazia».

Insomma Ercoli ha fatto il grande passo. Anche se era facilmente ipotizzabile dato che, come sostiene il segretario regionale popolare, Federico Fauttilli, da tempo votava mozioni con il Polo. L'ultimo passo conseguente è, a questo punto, la candidatura alla Regione, in sostegno di Francesco Storace.

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Lunedì media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con l'Unità

